

Film su Tobagi La Rai «diffidata» da Barbone

MILANO. Un «atto di intimidazione» è stato notificato alla Rai in persona del suo presidente pro tempore e del direttore generale dottor Gianni Pasquarelli. E proviene da Marco Barbone. Oggetto dell'inchiesta, una vera e propria diffida, è un film diretto da Pier Vittorio Sironi e interpretato tra gli altri da Gabriele Ferzetti (nella parte del padre di «Falko», il personaggio che corrisponde a Barbone), nel quale, sotto il titolo «Una fredda mattina di maggio», si racconta l'omicidio di Walter Tobagi.

L'assunto del film, a quanto Barbone desume da dichiarazioni di Sironi riportate dall'Espresso, è che nella sentenza su quel crimine terroristico «è pochissima verità», e non solo per incapacità della giustizia italiana. La verità su Walter Tobagi è stata spesso barattata in cambio di rapido carriera e alti di clemenza. In altre parole, dietro il delitto ci sarebbero ispiratori e mandati volutamente lasciati nell'ignoto. «Posti questi fatti», scrive Barbone, «è indubbio che la rappresentazione del film costituirebbe non solo un fatto estremamente grave, ma una lesione enorme e insanabile a elementi diritti del sottoscritto e della sua famiglia». Per questo l'ex terrorista della Brigata 28 marzo intima che quel film non venga trasmesso.

Elementari Alla Camera si approva la riforma

ROMA. Se non interverranno (improbabili) colpi di scena la Camera oggi darà definitiva sanzione di legge alla riforma della scuola elementare. Di contro-riforma sarebbe in realtà più esatto parlare del momento che il già brutto progetto originale varato l'anno scorso a Montecitorio è stato ulteriormente peggiorato dal Senato così che per molti aspetti si dà luogo ad una situazione più arretrata dell'attuale.

L'opposizione di sinistra ci proverà stamane, a ripresentare almeno le norme cassate dal Senato: lo ha annunciato ieri in aula la comunista Nadia Masini rievocando gli aspetti più gravi della contro-riforma. La Cgil-Scuola, dal canto suo, ha promosso un sit-in davanti alla Camera, e diffuso una nota in cui per un verso auspica le correzioni di «limi, pasticci e gravi errori» e per l'altro annuncia che se il testo diventasse legge nell'attuale formulazione, si considera già mobilitata «per rimuovere ciò che considera inaccettabile e per aprire immediatamente con il ministro una vertenza».

Tra i punti più gravi ci sono la pratica abolizione del tempo pieno, l'introduzione del cosiddetto insegnante prevalente nelle prime classi (verso, cioè, il ritorno al maestro unico), l'uso di una parte delle compresenze per le supplenze obbligatorie.

Secondo gli avvocati la sentenza di sabato sull'ora di religione crea un «vuoto legislativo»

«Il Consiglio di Stato non dice che si deve restare a scuola»

«Non è vero che l'ordinanza del Consiglio di Stato sull'ora di religione vieta ai «non avvalentisi» di uscire da scuola». A sostenerlo, dopo aver analizzato il dispositivo della sentenza, sono due degli avvocati che hanno patrocinato i ricorsi al Tar del Lazio. Continuano, intanto, le prese di posizione critiche. E c'è chi annuncia nuove iniziative giudiziarie contro eventuali «abusi di potere» delle autorità scolastiche.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Obbligati o non obbligati a restare a scuola? Superato il momento delle reazioni «a caldo» alla decisione del Consiglio di Stato di sospendere l'applicazione delle ultime sentenze del Tar del Lazio in materia di ora di religione, partiti, sindacati e diretti interessati analizzano il dispositivo dell'ordinanza dei giudici amministrativi d'appello. E scoprono che le cose non stanno esattamente come in un primo momento era sembrato a tutti, compreso il

cardinal Poletti, secondo il quale se il Consiglio di Stato «avesse dato ragione al Tar, sarebbe stato smantellato tutto l'ordinamento della scuola, perché se possono uscire alcuni alunni, possono uscire tutti».

Secondo gli avvocati Corrado Mauceri e Fausto Buccellato, due degli estensori dell'articolo al Tar, le cose non stanno affatto così. Il loro ragionamento, in sostanza, è questo: le circolari del ministero della

Pubblica istruzione impugnate davanti al Tar non parlano affatto di obbligo di restare a scuola per i «non avvalentisi» durante l'ora di religione, come è stato riconosciuto - sottolinea - dalla stessa Avvocatura dello Stato nelle sue memorie difensive. E le sentenze del Tar del Lazio hanno abrogato le circolari ministeriali solo in quanto non dicevano nulla circa la possibilità o meno di uscire da scuola. Sospendendo quelle sentenze - concludono i due legali - il Consiglio di Stato non avrebbe quindi fatto altro che ripristinare la precedente «situazione di incertezza e di vuoto interpretativo sulla questione dell'uscita da scuola che ha generato il vasto contenzioso giurisdizionale tuttora pendente».

Una posizione condivisa dal segretario della Cgil Scuola, Dario Missaglia, che parla

Per il Pci la decisione «compromette la certezza del diritto» Nuove iniziative giudiziarie

di «timida decisione» del Consiglio di Stato (definita invece «giusta ed equilibrata dal segretario dello Snals, Nino Gallotta, e del Sism Cisl, Lia Ghisani) che «non annulla le indicazioni della sentenza del Tar» e ricorda che «l'ultima parola» spetta alla Corte costituzionale. Il Pci, invece, si limita ad additare nel Concordato del 1984 «la causa delle infinite diatribe che intasano i tribunali».

Preoccupazione per la decisione del Consiglio di Stato, che «compromette la certezza del diritto», è espressa dal ministro ombra per l'Istruzione, Aureliana Alberici, secondo la quale con la presenza nel collegio giudicante di Lilia Barberio Corsetti, cognata di Antonio Gava e capo dell'ufficio legislativo del ministro Russo Jervolino, si è smarrito ogni principio d'autonomia di questo organo di giustizia amministrativa dal governo». Alberici sottolinea che i principi «sancti in materia dalla Corte costituzionale dovranno al più presto essere tradotti in precise norme legislative» e ricorda che il Pci propone un'organizzazione flessibile dell'orario scolastico «per tutti gli studenti, sia che seguano l'insegnamento religioso sia che non lo seguano».

La Fgci annuncia «una campagna per organizzare l'ora alternativa» e, all'inizio del prossimo anno scolastico, una settimana di discussione delle materie e dei programmi con gli studenti, mentre il Comitato nazionale scuola e Costituzione annuncia una nuova iniziativa giudiziaria: un esposto-denuncia a tutte le procure con la richiesta di indagare su «eventuali abusi di potere e omissioni d'atti d'ufficio in materia di diritto alla non discriminazione dei non avvalentisi».



Il presidente della Corte costituzionale, Francesco Saja

Elezione presidente Alta corte Saja: «Entro un mese e mezzo ci sarà la sentenza per il decreto Berlusconi»

ROMA. Solo mezz'ora di camera di consiglio è bastata ai giudici del palazzo della Consulta per rieleggere, all'unanimità, Francesco Saja presidente della Corte costituzionale. Una conferma, ma soltanto per altri quattro mesi. Il 14 ottobre, infatti, termineranno i nove anni di mandato di Saja come giudice costituzionale (un termine, questo improponibile), quindi dovrà lasciare la Corte e, quindi, la presidenza.

Saja, siciliano di Rometta in provincia di Messina, ha 64 anni. Alla Consulta era stato eletto nell'autunno del 1981 dai suoi colleghi della Corte di Cassazione. Era presidente della Corte dal 4 giugno 1987 e, dal momento che il mandato ha durata triennale, tra qualche giorno sarebbe scaduto.

Sotto la sua presidenza la Corte ha smaltito molte cause arretrate che pendevano da anni negli uffici della Consulta. Tra le molte questioni in cui Francesco Saja è stato relatore, è necessario segnalare quelle in materia di patti agrari, di tutela del paesaggio, di locazioni urbane, di pensioni sociali, quindi quelle in materia tributaria e referendaria.

Tra le sentenze attese in quest'ultimo scorcio della presidenza Saja, sicuramente la più attesa è quella sul cosiddetto «decreto Berlusconi». Immediatamente dopo la rielezione i giornalisti hanno chiesto al presidente quando

pensava di depositare la decisione. «Entro un mese, massimo un mese e mezzo - ha risposto Saja - comunque prima dell'estate».

Per eleggere il presidente i quindici giudici che compongono la Corte costituzionale (cinque sono eletti dal Parlamento in seduta congiunta, cinque nominati dal presidente della Repubblica e cinque dalle supreme magistrature ordinaria e amministrativa) si sono ritirati nella sala Pompeiana del palazzo, attigua alla sala dove si svolgono le udienze pubbliche, dove normalmente vengono prese le decisioni sulle questioni di costituzionalità sottoposte al parere della Consulta.

Appello pacifista a Cossiga «Non vada a Taranto per il centenario dei sommergibili italiani»

ROMA. «Presidente, non vada a Taranto». L'Associazione per la pace invia Cossiga a disertare le celebrazioni del primo centenario dei sommergibili italiani, in corso da tre giorni nella città pugliese. Il Capo dello stato dovrebbe assistere sabato prossimo ad una parata di sottomarini nel canale navigabile, dopo aver visitato la mostra storica allestita dalla Marina militare nel Castello aragonese.

L'appello è stato firmato, oltre che da parlamentari del Pci, della Sinistra indipendente, verdi, arcobaleno e di Dp, anche da autorevoli figure del movimento cattolico, come padre Balducci, padre Turoldo e padre Lupi (Missioni oggi), e da aderenti all'associazionismo ecopacifista e nonviolento. Le celebrazioni di Taranto scrivono i firmatari a Cossiga sono «in contrasto non solo con lo spirito della nostra costituzione, che esclude la guerra come strumento di offesa e

come mezzo di risoluzione dei conflitti internazionali (mentre i sommergibili e le navi di stanza nella base di Taranto sono destinati a missili d'attacco), ma anche col nuovo spirito che sta modificando rapidamente i rapporti fra Est ed Ovest, secondo le linee programmatiche della sicurezza comune».

Il vero obiettivo delle cerimonie di Taranto - argomenta il fronte pacifista - è quello di sponsorizzare la costruzione della nuova base navale nel Mar Grande, e rilanciare la città nel suo antico ruolo di piazzaforte militare. Un obiettivo contro il quale si è schierato da tempo un arco assai vasto di forze, che in questi giorni stanno contestando, con grande compostezza, i vari momenti dell'esibizione militare. Venerdì 25 la mobilitazione culminerà con un corteo regionale delle forze di pace, che partirà alle 18 dal piazzale dell'Arsenale militare.

Per i Mondiali alloggi «requisiti» vicino al S. Elia di Cagliari

Niente case Iacp ai senzatetto Andranno agli agenti antihooligan

Rivolta a S. Elia, nel quartiere del Mondiale. Un centinaio di famiglie di assegnatari dovranno cedere per un mese i loro appartamenti, appena ultimati, agli agenti di polizia, inviati a Cagliari come rinforzi anti-hooligan. Sit-in e manifestazioni di protesta: «Il diritto alla casa è più importante di una partita di calcio». Iniziative del Pci e dei sindacati per sollecitare soluzioni alternative.

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA

CAGLIARI. L'attesa è durata anni, nelle piccole locande comunali o nelle case-parcheggio alla periferia cittadina, tra bandi e concorsi dell'Istituto autonomo di case popolari. Adesso che le imprese hanno ultimato i lavori e che le case, regolarmente assegnate, sono pronte, ecco il «contrattempo» del mondiale. In seguito ad un accordo tra Iacp e Prefettura di Cagliari, i 140 nuovi appartamenti nel quartiere popolare di S. Elia, due intere palazzine a pochi passi dallo sta-

dio di calcio, hanno cambiato infatti «destinatari»: ad abitarle, almeno fino alla fine di giugno, non saranno i legittimi assegnatari con le loro famiglie, ma una parte dei duemila agenti di P.S. (gli altri alloggiarono su due traghetti ormeggiati in porto), inviati a Cagliari da tutta Italia, per tenere sotto controllo e fronteggiare le centinaia di hooligans al seguito della nazionale di calcio inglese. Durata dell'affitto, 45 giorni, costo complessivo per il Ministero dell'Interno, 200 milio-

ni. Tra i guasti e le tante ingiustizie di «Italia '90», la bella toccata ad un centinaio di abitanti dello stadio è forse fra le peggiori. E infatti, appena la notizia è stata ufficializzata, è scattata la rivolta. All'ingresso del palazzo «incriminato» nella via Schiavazzi, un centinaio di «sit-in» di protesta, mentre il Suiha ha annunciato nuove iniziative contro il clamoroso «golpe» dello Iacp: «Davanti ad una crisi abitaiva esplosiva come quella di Cagliari, atteggiamenti e scelte di questo genere sono a dir poco irresponsabili».

Gli assegnatari di via Schiavazzi costituiscono un piccolo ma significativo nucleo fra le migliaia di senza-tetto (all'ultimo bando di concorso comunale si sono iscritti 2500 persone) cagliaritari. «In pratica - spiega il comunista Antonio Sardu, che ha sollevato il caso in Consiglio comunale - si trat-

ta dei casi limite: gente ad esempio che ha trascorso anni e anni nelle locande comunali, dove il consentimento di stare solo dalle otto della sera alle sette del mattino, e poi ti cacciano per strada. O ancora intere famiglie costrette a cabitare in un paio di stanzoni, nelle case-parcheggio di via Bngias e di Mulinu Becciu, in condizioni tutt'altro che ideali. Ad accrescere la rabbia, c'è il sospetto (più che fondato) di essere stati letteralmente raggrati. Le case di S. Elia - protestano infatti gli assegnatari - erano già ultimate da un paio di mesi, ma allo Iacp ci dicevano che per poterle consegnare mancava ancora il certificato di abitabilità. Poi, però, è arrivata la richiesta del Ministero degli Interni, e tutte le difficoltà sono ovviamente cadute. Considerati i tempi e i problemi burocratici, normalmente presenti in questi casi, qualcuno calcola persino che l'operazione mondiale alla fine sia risultata conveniente per gli assegnata-

ri: «Almeno c'è la certezza di poter prendere possesso degli appartamenti alla fine di giugno». Ma la gravità del caso non lascia spazio alle ironie. «Per queste famiglie - accusa Sardu - anche un solo giorno di più trascorso in locanda diventa un sacrificio pesantissimo. E poi non si capisce perché a pagare i costi di efficienza e di immagine di questo campionato mondiale di calcio debbano essere ancora una volta i meno garantiti. Perché gli agenti non sono stati alloggiati in scuole o asili o in altri spazi pubblici liberi per quel data?».

Ma davanti alla sacralità di «Italia '90», evidentemente, non c'è dramma sociale che tenga. E così in Questura non hanno potuto fare altro che assicurare «la massima vigilanza» per evitare che, partiti gli agenti a fine giugno, altri senzatetto occupino gli appartamenti di S. Elia, a danno dei legittimi assegnatari.

Referendum su immigrazione Maggioranza contro la Lega ma i repubblicani sono (quasi) d'accordo

ROMA. Abrogare con un referendum la nuova normativa per gli extracomunitari? I partiti della maggioranza di governo, con l'eccezione del Pci che mantiene una posizione differenziata, suonano il contrattacco contro la «Legge lombarda» che intende raccogliere 500mila firme per chiamare i cittadini ad una consultazione popolare sulla cosiddetta «legge Martelli». Se Dc, Psi, Psdi e Pli respingono con forza l'attacco della «Legge» alla legge sugli extracomunitari, il Pci non sembra disinteressato ad una ipotesi di consultazione referendaria, su alcuni specifici punti della nuova normativa. Spiega il capogruppo repubblicano alla Camera Antonio Del Pennino: «Il problema di una abrogazione per via referendaria della legge Martelli è complesso. Non c'è dubbio che alcune norme possono essere abrogate e sarebbe opportuno che lo fossero: e in questo senso una iniziativa referendaria può apparire opportuna». Del Pennino si riferisce, in particolare, alle «norme che prevedono la possibilità di sospensione dei provvedimenti di espulsione». Diverso - afferma l'esponente repubblicano - è il discorso che riguarda la legge nel suo complesso. Sia perché diventa difficilmente ipotizzabile che coloro che si sono denunciati non vedano riconosciuti gli effetti della normativa vigente relativa alla loro regolarizzazione; sia perché questo coinvolgerebbe anche altre norme, come quelle sulla revisione dei visti d'ingresso e

dei permessi di lavoro, scaturite dalla battaglia parlamentare e che invece rappresentano aspetti positivi della legge». Claudio Martelli lascia intendere di non credere più di tanto ai propositi referendari manifestati dal leader dei «Lumbari» Umberto Bossi a Pontida: «Sono cose che ripete da mesi. Vedremo cosa farà veramente nei prossimi giorni. In questo paese di referendum se ne fanno tanti. Facciamo anche questo se vogliamo». Il Psi, insomma, raccoglie la sfida della Lega lombarda. E, con il Psi, si schierano a difesa della sanatoria gli altri alleati della maggioranza. «Della Lega non conosciamo molto - dice Sandro Fontana, direttore del quotidiano della Dc Il popolo - e quindi stiamo a vedere su quali questioni intendono qualificarsi: il fatto che il loro primo gesto sia questo referendum lascia a dir poco perplessi. In caso di referendum, la Dc manterrebbe un atteggiamento coerente con la sua ispirazione religiosa».

La stessa posizione viene espressa dal vicesegretario del Psdi, Maurizio Pagni: «La legge Martelli va vista come una legge di sanatoria, non di apertura indiscriminata delle nostre frontiere. Il nostro impegno, quindi, è per garantire una sua seria applicazione». Quanto all'ipotesi di referendum sulla nuova legge, per Pagni «la Lega evidentemente, dopo il successo elettorale, tende ad accentuare i toni razzisti».

Denuncia della devastazione in atto in Brasile dai prelati sudamericani Il Papa visiterà la regione l'anno prossimo

I vescovi: «Salvate l'Amazzonia»

Una forte denuncia della devastazione in atto nell'Amazzonia fatta ieri, in una conferenza stampa, dai vescovi brasiliani per sollecitare solidarietà dalla Chiesa e dalla società civile e politica italiana. La grande foresta, già distrutta per il trenta per cento, scomparirà nel Duemila se non sarà imposta una politica diversa. La presenza di imprese italiane. Domani da Assisi sarà lanciato un appello dai vescovi ricevuti ieri dal Papa.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. I vescovi dell'Amazzonia, prima di essere ricevuti ieri dal Papa in «visita ad limina», hanno tenuto presso la libreria Ave una conferenza stampa per illustrare alla Chiesa italiana ed alla società civile e politica la «condizione allarmante in cui si trova l'immensa regione amazzonica dal punto di vista umano, sociale, ecologico». Nonostante tanti appelli che hanno trovato eco anche all'Onu, «l'opera di devastazione e di depredazione dell'Amazzonia da parte di centinaia di imprese che hanno lottizzato l'Amazzonia è continuata» - ha affermato monsignor Moacyr Grech, presidente della Conferenza episcopale dell'Amazzonia -. Ed a sostegno della sconvolgente documentazione consegnata ai giornalisti su una vera e propria «rapina delle risorse naturali» e sui genocidi degli indios «non hanno parlato i vescovi Aldo Mongiano di Roma, Antonio Possamai di Paraná, Clodovis Frainer di Manaus. Domani questi ed altri ve-

scovi brasiliani lanceranno da Assisi il loro appello «contro il genocidio degli indios e la distruzione dell'Amazzonia» nel quadro di un incontro ecclesiale e con le autorità politiche della città umbra. Nell'appello sono definiti «seminatori di morte» tutti coloro che sostengono e realizzano progetti che «distruggono le foreste, avvelenano i fiumi, inquinano l'atmosfera e uccidono interi popoli». Gli indios, che all'arrivo dei colonizzatori cinque secoli fa erano cinque milioni, sono oggi poco più di duecentomila in tutto il Brasile e la gran parte della loro decimazione è avvenuta in questo secolo. I vescovi chiedono che si organizzino «una lotta pacifica, ma ferma e incessante, contro tutti i progetti che portano alla distruzione della natura dalla quale dipende la vita di tutte le creature».

I vescovi hanno rilevato, nella conferenza stampa, che il Brasile registra, oggi, un indebitamento estero di oltre 125 milioni di dollari, né ad alleviarlo è servita, finora, l'alcant-



I vescovi brasiliani hanno tenuto, ieri, una conferenza stampa sulla drammatica situazione della Amazzonia. Da sinistra, mons. Antonio Possamai, il presidente della Conferenza regionale dell'Amazzonia occidentale mons. Moacyr Grech, mons. Clodovis Frainer e mons. Aldo Mongiano

zione crescente delle foreste e delle risorse minerarie. Dal 1950 al 1988 la ricca foresta, ritenuta uno dei grossi «polmoni» del pianeta, è stata distrutta per quasi il trenta per cento e scomparirà nel Duemila se non dovesse essere frenato o impedito il selvaggio deforestamento.

L'alleanza amazzonica dei popoli della foresta, costituita nel 1987, chiese alla Banca mondiale ed al Banco Interamericano di sviluppo di concedere prestiti solo per progetti di sviluppo sostenibile. A seguito delle pressioni dell'opinione pubblica mondiale è stato ot-

tenuto che il governo brasiliano varasse un piano di salvaguardia ambientale «Salvatura natura» e la Banca mondiale si è impegnata a sostenerlo. Il piano prevede la creazione di sei nuovi parchi nazionali e la cessazione di finanziamenti e facilitazioni statali alle imprese private installate in Amazzonia. Ma siamo solo agli inizi di una azione che dovrebbe determinare una vera e propria inversione di tendenza ma lo scontro con i giganteschi interessi è di grosse proporzioni.

Dalla documentazione fornita dai vescovi risulta che anche imprese italiane sono coinvolte, a più livelli, al progetto «Gran carajas» per lo sfruttamento e la commercializzazione dei prodotti del più grande giacimento di minerali dell'Amazzonia. Si tratta dell'«Italsider» dell'Ansaldo, delle aziende Ferruzzi, della Fiat e della Pirelli, che operano nella zona franca di Manaus. Di qui la ragione di un appello che vuole sensibilizzare i cattolici italiani e tutte le forze politiche interessate al grande problema. Infine ieri il Papa ha annunciato che conta di visitare l'Amazzonia l'anno prossimo nel corso del suo viaggio in Brasile.

Con immenso dolore Enrico e Vera Baccaro con i figli Nadia e Paolo piangono la loro amica di sempre ELINA DE LIPSIS Roma, 22 maggio 1990

E ricordano con affetto il marito, compagno Michele Rossi. Roma, 22 maggio 1990

Annamaria, Antonio e Andrea Era partecipano con grande dolore alla scomparsa della carissima amica ELINA DE LIPSIS Roma, 22 maggio 1990

Aida e Ucci Tiso addolorati dalla scomparsa della carissima amica e compagna ELINA DE LIPSIS Roma, 22 maggio 1990

Ricordano a quanti apprezzarono e la amarono per le sue non comuni doti. I funerali avranno luogo oggi, martedì, alle ore 11,30 presso la Nuova Clinica Latina - via Patrizia 15. Roma, 22 maggio 1990

Recordando con rimpianto il coraggio e l'illustre generosità di ELINA DE LIPSIS Ciriella Fensasson con i figli Mano e Laura, Ferruccio Bennisasson con il figlio Manlio, Alberto Burrelli e famiglia, Maria Baresi e famiglia partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della compagna TERESA TESTA Roma, 22 maggio 1990

La sezione XV Martiri partecipa al dolore che ha colpito il compagno Fausto Galbati per la scomparsa del padre ANGELO MILANO Milano, 22 maggio 1990

Pinina e Roberto sono vicini al compagno Fausto per la scomparsa del padre ANGELO GALBATI Milano, 22 maggio 1990

La Fiom-Cgil Piemonte partecipa al cordoglio della famiglia Sonoro per la perdita del compagno GAETANO SONORO militante attivo, riferimento per tutti coloro che lo conobbero ed oggi lo rimpiangono. In sua memoria sottoscrivere per l'Unità. Tonno, 22 maggio 1990

Una malattia inesorabile ha rubato all'affetto dei suoi cari GIULIO MAGIONCALDA uomo buono e giusto. Il vuoto che lascia nei nostri cuori non potrà mai essere colmato. La moglie Amelia, i figli Graziella e Fabio, con Joy, Cinzia e i nipoti Daniele, Eleonora, Nicola e Federico annunciano i funerali che avranno luogo oggi 22 alle ore 10 nella Panchia S. Margherita di Marassi. Genova, 22 maggio 1990

Il Venerdì Lettere al SALVAGENTE

Tutti i Lunedì Inserto Cuore